

11 NOTIZIARIO

Periodico Informativo - Marzo 2002

ALGI
USMI



ASSOCIAZIONE LAUREATI
IN GIURISPRUDENZA
DELL' UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO

LA PAROLA AL PRESIDENTE

Cari Amici,
innanzitutto sento il dovere di confessarVi che avverto tutta l'importanza della carica che mi avete affidato e spero di reggerne il relativo peso e riuscire, con il vostro aiuto, ad affrontare e superare questo nuovo impegno da me assunto.

La nostra Associazione è entrata nel settimo anno di vita e ciò ci fa ben sperare per il futuro visto che la comunanza di attività ed interessi hanno creato un buon gruppo che riesce a far da traino ed a gestire, al meglio possibile, questa nostra associazione culturale.

Certo sarebbe auspicabile che un numero sempre più crescente di soci potesse dedicare parte del proprio prezioso tempo per collaborare con coloro che sono stati chiamati a gestire l'Associazione; mi rivolgo, in modo particolare, ai giovani desiderosi di conoscere le esperienze altrui ed anche ai meno giovani che vogliono raccontare le proprie esperienze al fine di fornire, a coloro che sono sul punto di intraprendere scelte vitali, una serie di nozioni che faciliti loro la scelta.

A questo proposito mi è caro qui ricordare uno dei primi convegni organizzati dalla nostra Associazione, voluto dall'allora Presidente Serpi, ("La facoltà di giurisprudenza e il mondo del lavoro"), presieduto dal Presidente emerito Jaeger, e due relatori che fecero conoscere, forse per la prima volta, agli oltre cinquanta giovani presenti, la figura del Giurista d'Impresa. Professione quest'ultima poco nota, trattandosi di un'attività ancora giovane, che sembra essere avvolta da mistero ma non è altro che un legale interno all'azienda che fornisce assistenza giuridica alla stessa.

Da allora è stato svolto parecchio lavoro in proposito sino ad arrivare allo Sportello Informativo per laureandi che cercheremo di sviluppare inserendo sempre nuovi relatori affinché vengano conosciuti tutti gli accessi alle varie e nuove professioni cui la laurea in Giurisprudenza può consentire di pervenire.

Continuando ad elencare le attività sociali, che penso di inserire nel programma che vado tracciando seguendo la strada dei miei più illustri predecessori, invito tutti Voi a non stancarVi di fare opera di proselitismo. Ogni nuovo socio potrebbe essere un fardello di nuove idee e programmi. Analizzando le schede di iscrizione, ho potuto osservare come la principale fonte d'informazione dell'esistenza della nostra Associazione sia costituita dal "passaparola" degli amici già iscritti.

A fianco a questo tipo di proselitismo occorrerebbe far pubblicare su riviste specialistiche qualche resoconto dei nostri vari convegni onde dare maggiore visibilità all'Associazione.

Esorterei inoltre tutti i soci a partecipare numerosi alle serate conviviali che, con cadenza mensile, si è cercato fin qui di organizzare, nelle quali vi è sempre l'intervento di qualche personaggio di spicco che ci ha brillantemente intrattenuto su un argomento di carattere giuridico, ma non solo.

Questi incontri servono soprattutto per conoscersi e scambiarsi qualche parere, e magari ad imbarcarsi in una piacevole discussione per capire, dal confronto con gli altri, quanta ricchezza morale ed intellettuale vi è in noi, in noi tutti a cui riconosco una voglia di fare, di operare onde arricchirci di conoscenze ed amici e di tutti quei sentimenti positivi che legano gli individui gli uni agli altri attraverso la consapevolezza dell'esistenza di cordialità e benevolenza.

S. Agostino, infaticabile studioso del bene e delle forme per affermarlo sia nella vita personale sia nella convivenza civile, nella

Città di Dio afferma che l'anima di tutti i cittadini appartenenti a questa città e obbediente a Dio è sempre percorsa da oscillazioni tra due poli: la fedeltà e l'infedeltà all'ordine che regola tutto l'universo. Nasce così l'immagine delle due città, quella terrena e quella celeste, che non rappresentano due istituzioni in conflitto bensì due modi di concepire l'esistenza, l'uno ispirato alla speranza, l'altro alla vanità.

Le nostre riunioni di uomini associati dal consenso del diritto e del bene comune devono suonare come monito di speranza ai giovani al bene operare quotidiano.

Cercheremo inoltre di intensificare gli scambi di conoscenze e di esperienze con associazioni di laureati affini alla nostra ma anche dissimili purché le finalità dichiarate e gli interessi in senso lato che le motivano siano gli stessi della nostra Associazione.

Coltiveremo con maggiore intensità la collaborazione con le associazioni già a noi vicine quale l'ELSA (*European Law Students Association*) e la CLIO (*Associazione dei cultori di studi storici*) e, allargando l'orizzonte, ci procureremo incontri con l'Associazione laureati del Politecnico di Milano ed altre.

Continueremo, ovviamente, con la pubblicazione del Notiziario, al cui direttore, Presidente emerito De Berti, rivolgo, qui pubblicamente, il mio plauso personale in aggiunta al Vostro, certo di interpretare, così facendo, il pensiero degli astanti. Naturalmente tutti i soci possono, anzi, sono vivamente sollecitati ad inviare il proprio contributo su un tema che possa essere di interesse comune.

Proseguiremo anche con i premi ai "Laureati Meritevoli", consegnando loro un'attestazione di merito per il risultato raggiunto, durante la cena sociale che viene tenuta subito dopo l'assemblea annuale. Anche la nuova iniziativa dell'Associazione, di attribuire ogni anno il titolo di "Laureato Benemerito" ad un laureato della facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale di Milano che si sia particolarmente distinto nella sua attività e che abbia conquistato prestigio e notorietà anche al di là del suo ambito lavorativo, ovviamente sarà proseguita ed alla stessa potremo dare maggior rilevanza facendo magari pubblicare, su qualche quotidiano a tiratura nazionale, qualche trafiletto onde ottenere un ritorno a livello di immagine.

Consentitemi, qui, di rivolgere un pensiero ai tragici eventi avvenuti l'11 settembre visto che la gente, ovunque, è ancora sotto shock in quanto l'occorso non deve essere considerato un attacco contro gli Stati Uniti ma un'aggressione a tutti i popoli che amano la libertà e al loro desiderio di un sistema sicuro e aperto di circolazione e scambio.

Concludo rinnovando l'appello a tutti i soci perché partecipino, sempre più attivamente, all'Associazione con suggerimenti, osservazioni, dichiarando la propria disponibilità a candidarsi alle varie cariche sociali che, di volta in volta, si renderanno vacanti.

Rivolgo un doveroso ringraziamento al nostro Presidente d'Onore, prof. Padoa Schioppa, che, nonostante i suoi molteplici impegni, ci ha sempre seguiti elargendo suggerimenti preziosi.

Un grazie è anche dovuto al Preside della Facoltà e nostro Presidente Onorario, prof. Vincenzo Ferrari, per la signorile familiarità con la quale ci consente di tenere le riunioni del Consiglio Direttivo nella sala della Presidenza in attesa di poter accedere al locale nella sede di Via Mercalli, già da tempo promesso.

Da ultimo, un ringraziamento a Voi tutti per l'attività da Voi svolta e per tutto quanto andrete a porre ancora in essere per tenere sempre più viva questa nostra Associazione.

Un caro saluto a Voi tutti.

Oronzo Chiarullo

RELAZIONE DEL PRESIDENTE USCENTE

Carissimi amici, mi rendo conto di incappare nel più comune dei luoghi comuni, ma debbo dire che mi sembra ieri quando, seduto su questa sedia, prendevo la parola come neo presidente della nostra Associazione e ricordavo che, al mio posto, sarebbe dovuto esserci l'amico, l'amico di noi tutti, Gianfranco Mor, che anche adesso voglio con intensità ricordare.

Un anno se ne è andato e siamo qui a pensare al passato, ma, soprattutto, al futuro. L'anno non è trascorso invano. Due importanti convegni si sono svolti, l'uno, in ambito di diritto fallimentare, dedicato a *La riforma delle procedure concorsuali*, l'altro, in ambito internazionalistico, sulle *Nuove regole per le controversie matrimoniali*. Grazie anche alla cura e alla competenza degli amici Gianluigi Toffoloni e Roberta Clerici e degli illustri Relatori, i Convegni hanno suscitato interesse e consensi.

Le riunioni conviviali sono state illustrate da ospiti che ci hanno detto cose importanti. Il nostro caro amico Antonio Padoa Schioppa, che vedo stasera qui tra di noi, nonostante i suoi pressanti impegni, a riprova dell'attaccamento che lo lega all'Associazione, ci ha resi edotti dei motivi ispiratori e dello stato del progetto della Biblioteca Europea di Milano. E' di pochi giorni fa la decisione relativa alla scelta del progetto architettonico della nuova struttura, dopo un concorso al quale hanno partecipato i più quotati studi europei competenti in materia.

Il dottor Paolo Mieli ha illustrato con sagacia e competenza l'attuale situazione mondiale dopo i tragici fatti dell'11 settembre, esprimendo la sua preoccupazione per il futuro, immediato e non, e fornendo una serie di spunti di riflessione davvero importanti per noi tutti.

L'avvocato Prisco, con grande semplicità e carica di simpatia, ci ha illustrato episodi che si è trovato a vivere come studente della nostra Facoltà e come uomo attivamente operante, a vario titolo, nella società civile, sollecitando così la nostra memoria a ricordare fatti, avvenimenti e figure di professori anche lontani nel tempo e rendendoli pertanto a noi straordinariamente vicini. A distanza di circa un mese da quando è stato con noi, il 12 dicembre, Peppino Prisco ci ha lasciati. Lo piangiamo e rimpiangiamo con l'intensità che la Sua forte personalità merita: con la Sua scomparsa è venuta anche meno una preziosissima fonte della memoria storica della nostra Facoltà.

È giunta a conclusione la vicenda del nostro sito web, affidato ora ad un tecnico che avrà a disposizione il tempo utile per procedere ai necessari aggiornamenti, indispensabili perché lo strumento, che la tecnologia ora ci offre, adempia appieno il suo scopo, che è, innanzitutto, quello di rendere l'Associazione visibile all'esterno. Stasera verrà consegnato al prof. Fausto Pocar il riconoscimento del Laureato Benemerito per quest'anno: si attua così un'iniziativa che, proposta dall'amico Pino Serpi, mi pare davvero carica di significato perché la nomina sostanzialmente avviene per la scelta operata dai nostri associati che in buona parte - anche se per fortuna aumenta, sia pur lentamente, il numero dei giovani iscritti - hanno vissuto sugli stessi banchi della nostra Facoltà le stesse esperienze di studio sotto la guida dei grandi Maestri di un non troppo lontano passato e del presente. Si manifesta pertanto, in modo particolarmente intenso, lo spirito della nostra Associazione teso a rinsaldare i vincoli di amicizia tra chi ha avuto comunanza di vita e di studio in tempi più o meno lontani.

È continuata con successo l'esperienza dello Sportello Informativo, che evidentemente soddisfa un'esigenza che i laureandi, nonché i neolaureati, avvertono in modo particolarmente vivo in un'epoca di trasformazione e di rinnovamento profondi qual è quella che vivono oggi le strutture universitarie. Significativo è anche il fatto che vi siano tra gli ascoltatori delle presenze fisse: evidentemente sentono il bisogno di avere, e di saper di avere, un punto di riferimento, un'ancora alle loro incertezze.

È ormai prossima la fase operativa delle Scuole Forensi. È presente nel Consiglio direttivo il nostro Toffoloni, che di certo non si lascerà sfuggire le occasioni utili perché gli iscritti all'Associazione possano

mettere a disposizione dei nuovi organismi la loro preparazione scientifica e competenza professionale.

Con regolarità è uscito il Notiziario, sempre in veste più che soddisfacente, sia per corposità che per sostanza, così come è stato pubblicato, ancora grazie alla provvida sollecitudine del nostro Giovanni De Berti, l'Annuario, strumento utilissimo per cogliere al vivo la consistenza della nostra Associazione e per indurre alla riflessione ed a nuove iniziative chi ne regge le sorti, al fine, soprattutto, di incrementare il numero di nuove iscrizioni e di colmare, nei limiti del possibile, gli evidenti squilibri nella rappresentanza delle varie categorie professionali.

Si sono allentati i rapporti con ELSA (*European Law Students Association*), anche perché la sua dirigenza si è trovata alle prese con impegni a livello nazionale. Il fatto che nel prossimo futuro questi impegni vengano ridimensionati fornirà occasione per una più serrata e proficua collaborazione. Ed è bene, credo, non dimenticare CLIO (*Associazione dei cultori di studi storici*), così come l'Associazione delle Giuriste Italiane, che per due volte ci hanno invitati ai loro incontri e credo che non mancheranno in futuro nuove occasioni.

Per quanto mi riguarda, ho già avuto modo di esprimere i motivi della mia insoddisfazione per ciò che non sono stato capace di fare. Non voglio ripetermi e poi i flagellanti a tempo pieno sono appartenuti ad un'altra età.

Mi avvedo di pensare non più al passato, ma al futuro, che sarà nelle capaci mani, la parte sta per il tutto, dell'amico, carissimo da lunga data, Renzo Chiarullo.

Ci ritroveremo tra poco alla cena, che ritualmente segue l'assemblea annuale. In dicembre si rinnoverà l'occasione di incontrarci, spero che i Consiglieri intervengano compatti, per la cena natalizia in quel luogo semplice e famigliare che conosciamo.

A quella sera, alle altre che seguiranno penso davvero con piacere, come a un cantuccio di serenità, ed anche con un certo sollievo, dal momento che a prendere la parola, cosa per la quale, come per tante altre, ve ne sarete accorti, non sono particolarmente tagliato, sarà un altro ... sarà l'amico Renzo che si rivelerà, ne sono convinto, un grande Presidente.

Gian Paolo Massetto

SPORTELLO INFORMATIVO E SITO WEB

In varie parti del Notiziario abbiamo dato notizia dell'attività dello Sportello Informativo, ormai al suo terzo anno di attività, che ogni ultimo venerdì del mese, dalle 16.30 alle 18.30 nell'aula 302, mette a disposizione, per l'orientamento dei laureandi e neo laureati, l'esperienza delle varie professioni cui la nostra facoltà può dare accesso.

Questo servizio è svolto in collaborazione con l'ELSA (European Law Students Association) e con la piena cooperazione dell'Università, che diffonde l'iniziativa anche tramite il C.O.S.P. (Centro di Servizi dell'Ateneo per l'Orientamento allo Studio ed alle Professioni).

Quest'ultimo, grazie all'interessamento del nostro Consigliere Prof. Roberta Clerici, ha recentemente attivato un link dal proprio sito web (<http://www.cosp.unimi.it/>) al sito web della nostra Associazione (<http://www.algiusmi.it/>): questo link ora può essere visto ed utilizzato sul sito del C.O.S.P. nella sezione "Laureati e Diplomati" alla voce "Incontri di orientamento al lavoro".

Sempre grazie all'intervento di Roberta Clerici, sulla prima pagina del sito web della Facoltà di Giurisprudenza (<http://www.unimi.it/ateneo/facol/giurisp.htm>) esiste un link al nostro sito, cosicché tutti gli studenti sono informati dell'esistenza della nostra Associazione.

LAUREATO BENEMERITO DELL'ANNO 2001

La prima edizione del Premio al Laureato Benemerito, cioè ad un nostro laureato che si sia particolarmente distinto nell'ambito della propria attività e che abbia così conquistato prestigio e notorietà anche al di là del suo ambito lavorativo, ha visto cadere la scelta dei nostri soci sul Prof. Fausto Pocar, Ordinario di Diritto Internazionale presso la nostra Facoltà e Giudice del Tribunale Penale Internazionale dell'Aia.

Il Premio è stato consegnato a Fausto Pocar, nel corso della nostra Cena Sociale del 26 novembre 2001, dal Presidente Uscente Gian Paolo Massetto, con le seguenti parole:

Prendo la parola come delegato dal neo Presidente dell'Associazione laureati in giurisprudenza dell'Università statale di Milano per esprimere, innanzitutto, la contentezza per averTi qui con noi in questa serata in Tuo onore.

Come saprai, per la prima volta nella vita, in verità breve, della nostra Associazione, viene conferito il riconoscimento di Laureato Benemerito dell'Anno, benemerito in quanto, come recita il Regolamento, sia *“uomo che, dotato di alto profilo morale e professionale, abbia conseguito risultati di eccellenza nella sua attività lavorativa, e abbia conquistato prestigio e notorietà anche al di là del suo ambito lavorativo”*.

Quanto la Tua persona meriti questo riconoscimento ben si coglie, oltre che dalla lettura del Tuo curriculum, da quel maximum che, come ha testé ricordato l'avv. Rubino, una personalità straniera ha pronunciato con riferimento alla Tua competenza e preparazione scientifica e professionale.

Nel 1860, Carlo Cattaneo rivendicava a Milano il merito di aver per prima attuato il regime carcerario segregante e diceva di ricordare questo primato, di certo, non per “vanità municipale”.

Undici anni dopo, Pasquale Stanislao Mancini, nell'inaugurare il monumento a Beccaria, che ancor oggi è nell'omonima piazza, esaltava l'illuminista milanese, magnificandone le qualità d'ingegno e diceva che la celebrazione non era, di certo, dettata da “vanità municipale”.

Ebbene, credo di non incappare in retorica, in enfasi eccessiva se stasera, di certo non per vanità municipale, indico in Te, milanese per nascita, studi, attività accademica, una persona che si è imposta all'attenzione generale per doti morali e professionali.

E mi piace, in piena coscienza, proporTi come modello ai giovani che, stasera qui presenti, si sono distinti per una carriera di studi brillante e che appunto per questo hanno ricevuto l'attestato, che ne riconosce i meriti.

In questa serata sono così vicini alcuni giovani che, forti di una buona preparazione, si affacciano al mondo delle professioni e chi, non più giovanissimo, questo mondo ha già in parte percorso, raggiungendo ambiti e luminosi traguardi.

Premi, onorificenze, riconoscimenti non Ti sono certamente mancati in questo cammino.

Ora si aggiunge il riconoscimento della nostra Associazione, un riconoscimento modesto nella sua materialità, ma che è vivificato da un significato particolare, in quanto sei stato prescelto da un corpo di votanti che ha vissuto la Tua stessa esperienza di studi, sugli stessi banchi della nostra Facoltà, nella quale ora insegni e riprenderai ad insegnare.

Passato e presente si congiungono ancora una volta.

È questo, in fondo, lo spirito della nostra Associazione: riannodare o rinsaldare quei vincoli di conoscenza o di amicizia che, nati in quel tempo, le varie vicende della vita hanno di poi spezzato o reso sottili.

Proprio in questo spirito, Ti consegno quanto simboleggia il riconoscimento di Laureato Benemerito dell'Anno.

ASSEMBLEA E CENA SOCIALE DEL 26 NOVEMBRE 2001

L'assemblea dell'Associazione si è riunita, come è ormai tradizione, nella Sala di Rappresentanza del Rettorato dell'Università degli Studi, in Via Festa del Perdono, sotto la presidenza di Gian Paolo Massetto che, dopo aver rivolto un affettuoso pensiero al compianto professor Mor, ha ripercorso l'attività svolta nell'anno sociale appena concluso.

La sua relazione è riportata integralmente in questo Notiziario.

Il tesoriere Anna Beretta ha poi esposto il rendiconto finanziario dell'esercizio trascorso, che ha chiuso con un attivo di £. 7.118.814, e che è stato approvato all'unanimità.

Relativamente alle cariche sociali sono poi stati eletti all'unanimità alla carica di Vice Presidente Roberto Bossi, alla carica di Segretario Mino Siracusa e alla carica di Consigliere Massimo Burghignoli, Fulvio Franzini e Lorenzo Gagliardi.

Il Presidente entrante dell'Associazione, Oronzo Chiarullo, ha poi preso la parola e, dopo aver sottolineato la coincidenza della sua presidenza con il compimento del settimo anno di vita dell'Associazione, ha illustrato il suo programma in una applaudita relazione che potete leggere nella rubrica *La Parola al Presidente* in questo Notiziario.

All'assemblea è seguita la tradizionale cena, che quest'anno ha assunto peraltro connotazioni particolari.

Oltre infatti alla consegna del premio annuale ai *“Laureati Meritevoli”*, cioè a coloro che hanno ottenuto la laurea nei quattro anni di corso con il massimo dei voti e la lode, è stato anche conferito per la prima volta il premio, che sarà pure annuale, al *“Laureato Benemerito”*, cioè ad un nostro laureato che si sia particolarmente distinto nell'ambito della propria attività e che abbia così conquistato prestigio e notorietà anche al di là del suo ambito lavorativo.

Per il 2001 i nostri soci hanno conferito tale riconoscimento al Prof. Fausto Pocar, che è stato festeggiato nel corso della cena sociale, tenutasi nella prestigiosa sede del Circolo Mozart, con la partecipazione anche della Commissione Rapporti Internazionali dell'Ordine degli Avvocati di Milano e della Sezione Internazionale Avvocati Italiani.

Troverete in questo Notiziario le parole pronunciate dal nostro Presidente Gian Paolo Massetto nel conferire il Premio.

PREMIO AI LAUREATI MERITEVOLI

Anche quest'anno la nostra Associazione ha conferito il Premio di Laureato Meritevole a coloro che, nelle tre sessioni di laurea dell'anno accademico 1999-2000 si sono laureati con 110 e lode nei quattro anni di corso.

Hanno ottenuto questo riconoscimento i neo dottori: Mauro Boschioli, Laura Castelli, Lino Guarnieri, Tommaso Iaquina, Chiara Lalli, Milo Molfa, Elisabetta Marianna Santi, Deborah Santolini, Caterina Trentini, Lara Fleur Veroner, Sara Valaguzza, Mimosa Ludovica Viglietti.

Il diploma è stato consegnato nel corso della cena sociale del 26 novembre 2001.

L'Associazione augura a questi giovani ogni successo professionale e personale, e si augura di poterli annoverare in futuro tra i propri soci più attivi.

LE CENE DELL'ASSOCIAZIONE

Delle cene sociali che continuano la tradizione di permettere ai soci di incontrarsi in spirito di amicizia e con animo disteso, godendo altresì dell'esperienza e degli stimoli intellettuali che ospiti di spicco vengono a condividere con noi, viene data notizia e resoconto in varie parti di questo Notiziario.

Le ultime occasioni hanno visto tra noi l'Avv. Prisco, il Prof. Pocar, il Prof. Marinucci e il Prof. Marchetti. Nel prossimo futuro avremo ospiti il Dott. Luigi Pagano, Direttore del Carcere di San Vittore, il Prof. Pietro Ichino ed altri. Riportiamo qui di seguito brevi riassunti delle conversazioni tenuteci dai Prof. Marinucci e Marchetti.

Il Prof. Giorgio Marinucci, nativo di Ascoli Piceno, dal 1960 insegna presso l'Università degli Studi di Milano quale Ordinario di Diritto Penale; nell'incontro del 29 gennaio 2002 ha illustrato l'interessante tema della *"Effettività e certezza della pena"*.

Di fronte a reati che vengono commessi da chi è *"affidato ai servizi sociali"*, ha esordito il Prof. Marinucci, di fronte ai *"patteggiamenti"*, l'opinione pubblica è portata, in generale, ad invocare la certezza della pena.

In Italia, ha precisato il Professore, vi è una crescente domanda di legge ed ordine.

Il Prof. Marinucci, condividendo quanto sosteneva Cesare Becaria, che non la durezza della pena, ma la sua vera applicazione è importante, e premesso un curioso confronto con gli Stati Uniti, dove, sotto l'amministrazione Clinton, è stata istituita la legge dei *"tre colpi"* (*"three strikes out"*, termine mutuato dal linguaggio sportivo) per cui, dopo tre condanne, si è comunque condannati all'ergastolo, ha considerato i principali fattori di ineffettività della pena nel nostro ordinamento.

L'istituto della sospensione condizionale della pena dovrebbe essere meglio disciplinato, integrato con una serie di obblighi, con un vero controllo in libertà; addirittura proporrebbe l'eliminazione dell'affidamento ai servizi sociali, attraverso diversi meccanismi, con una controllata apertura verso il mondo esterno.

Leccessiva durata dei processi, per cui più volte siamo stati condannati dal Consiglio d'Europa, favorisce la prescrizione dei reati e costituisce senz'altro un grave argomento nei confronti dell'effettività della pena.

Il patteggiamento, vale a dire la *"contrattazione della giustizia"*, istituto cui si ricorre molto frequentemente e verso cui è solidale anche la magistratura, riduce la pena principale fino ad un massimo di un terzo e comporta la non menzione nel certificato penale, qualora sia richiesto dall'interessato.

Ulteriori elementi sono l'affollamento carcerario e il sovraccarico giudiziario, che ostano ad una soluzione razionale dell'effettività della pena nel nostro ordinamento.

Infine, poiché la pena detentiva manterrà comunque il suo monopolio, le carceri, istituite nell'ottocento con l'eliminazione dei lavori forzati, dovrebbero essere aumentate e comunque migliorate.

Maria Luisa Menozzi Cantele

Il Prof. Piergaetano Marchetti, nostro laureato e socio fondatore, appartenente ad una *"dinastia"* di notai milanesi e ordinario di Diritto Commerciale all'Università Bocconi, ci ha intrattenuto alla cena tenutasi il 19 febbraio sul tema della *"Riforma nel Diritto Societario"*.

La riforma cui abbiamo assistito in questi ultimi anni ha avuto spesso un andamento *"a domino"*, apparentemente casuale, con provvedimenti anche slegati fra di loro, che hanno però creato la necessità di altri provvedimenti, rivelando alla fine una direzione coerente. Marchetti ha descritto a grandi tratti l'evoluzione dagli inizi degli anni '90 ad oggi, che si apre con il fenomeno della globalizzazione (allora da tutti vista come positiva) ed il graduale ritiro della mano pubblica dall'economia.

Nel 1990 viene promulgata la legge antitrust. L'anno successivo inizia la scissione degli enti bancari in fondazioni e società per azioni, le banche pubbliche, già enti di Stato, assumendo una struttura privatistica. Potrebbe sembrare una trasformazione puramente formale (lo Stato per legge mantiene comunque il 51% del capitale) ma la forma impone alla lunga la sostanza, gli istituti bancari devono divenire trasparenti ed assumere una mentalità privatistica. Nello stesso anno è promulgata la *"rivoluzionaria"* legge sulle SIM (società di intermediazione mobiliare), con la scomparsa di una importante e *"storica"* professione, quella degli agenti di cambio.

Seguono le leggi sull'*insider trading* e sulle offerte pubbliche di acquisto, e la riorganizzazione della legislazione bancaria in un testo unico. Si pongono dunque, sotto l'incalzare delle direttive europee, le premesse per il decollo del mercato finanziario in Italia. Manca ancora la materia prima di questo mercato, le azioni.

Qui si inserisce la crisi politico-istituzionale degli anni 1992 e 1993. Mentre crolla il vecchio apparato politico, sul fronte economico l'Italia esce dal sistema monetario europeo, fallisce l'EFIM, entra in crisi l'IRI. Peraltro, da questa crisi inizia un'opera faticosa ma graduale di risalita, gli investitori, sia istituzionali sia privati, iniziano ad investire in azioni e non più soltanto in titoli di Stato. Nel 1993 irrompono le privatizzazioni che porteranno rapidamente a più di 100.000 miliardi di titoli sul mercato. Decollano le liberalizzazioni degli ex monopoli pubblici, quali la telefonia, l'elettricità, il gas.

Questo sviluppo, anche tumultuoso, fa sentire il bisogno di fare ordine nel settore. Nel 1998 è promulgata la cosiddetta *"legge Draghi"*, il testo unico della finanza che riordina i mercati finanziari, e introduce nuove norme di disciplina degli intermediari ed emittenti e di tutela degli investitori.

L'Italia entra decisamente in gara con altre nazioni per attrarre investimenti finanziari.

Tutte queste riforme creano però l'esigenza di dare una nuova e più moderna regolamentazione a quello che è il pilastro portante di tutta la struttura: la società commerciale. Nel 1998 viene istituita la Commissione Mironi (di cui Marchetti ha fatto parte), che alla fine del 1999 presenta il suo lavoro, poi trasformato in disegno di legge delega. Intervenuto lo scioglimento delle Camere, nel 2001 lo schema di legge delega viene ripresentato con modeste varianti, salvo per quanto riguarda i reati societari e le cooperative. Modifiche vengono anche introdotte nella parte processuale, tenendo conto di forti perplessità emerse, nella magistratura e nell'avvocatura, sulle cosiddette sezioni specializzate. Resta peraltro l'idea di una giustizia *"veloce"* in materia societaria.

La legge delega è approvata nel settembre del 2001 ed è prevedibile che il decreto legislativo di attuazione sia varato in estate, promulgato in autunno ed entri così in vigore con il 2003. Si dovrà poi porre mano ai lavori sulla crisi dell'impresa, altrettanto importante da regolamentare di nuovo.

Questo rapido e a volte tumultuoso movimento di riforme, che ha inciso profondamente su alcune strutture italiane tradizionali, si è svolto in momenti spesso turbolenti della vita civile e politica. Questo potrebbe farci riflettere che forse non necessariamente le grandi innovazioni legislative coincidono con periodi di calma istituzionale e politica, ma seguono piuttosto loro logiche e tempistiche, più influenzate dal momento storico e dall'ambiente in cui il nostro Paese si trova, in particolare dagli stimoli provenienti dalla normativa europea e di altre giurisdizioni con le quali siamo ormai in continuo e permeante contatto.

Marchetti si è poi soffermato sui punti fondamentali della riforma del Diritto Societario, che vede largo spazio dato all'autonomia privata, pur nella tutela di investitori e creditori.

La relazione è stata seguita con estrema attenzione da un folto uditorio che ha poi dato vita ad un vivace dibattito. Concludendo, Marchetti ci ha stimolato, sia personalmente sia tramite la nostra Associazione, a seguire, partecipare e contribuire al grande movimento di riforma in atto.

FORUM

Ospitiamo con piacere nel Notiziario il contributo, pacato ma stimolante, di un nostro socio e consigliere su di un argomento che ha recentemente suscitato interesse e dibattito.

Ci auguriamo di continuare a ricevere simili interventi, che pubblicheremo nei prossimi numeri del Notiziario.

Il Papa, il divorzio, l'obiezione di coscienza di magistrati ed avvocati

Il discorso di lunedì 28 gennaio 2002 di Giovanni Paolo II in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale della Rota romana ha scatenato il consueto diluvio mediale di favorevoli e contrari: pochi, davvero, sono stati i commenti dai quali trasparisse la lettura del testo.

Rimandiamo allora i più curiosi al sito:

http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/2002/january/documents/hf_jp-ii_spe_20020128_roman-rot_a_it.html ed utilizziamo il testo ivi reperito per qualche considerazione che dovrebbe accomunare credenti e laici, soprattutto se giuristi.

Innanzitutto il Papa ha criticato l'uso troppo disinvolto dei procedimenti di annullamento di diritto canonico intrapresi unicamente per conseguire lo scioglimento del vincolo; e mi pare che, fatta dal Pontefice, sia una critica alquanto anticonformista: *“Quando si considera il ruolo del diritto nelle crisi matrimoniali, troppo sovente si pensa quasi esclusivamente ai processi che sanciscono la nullità matrimoniale oppure lo scioglimento del vincolo. Tale mentalità si estende talvolta anche al diritto canonico, che appare così come la via per trovare soluzioni di coscienza ai problemi matrimoniali dei fedeli. Ciò ha una sua verità, ma queste eventuali soluzioni devono essere esaminate in modo che l'indissolubilità del vincolo, qualora questo risultasse validamente contratto, continui ad essere salvaguardata. L'atteggiamento della Chiesa è, anzi, favorevole a convalidare, se è possibile, i matrimoni nulli (cfr CIC, can. 1676; CCEO, can. 1362) ... Di conseguenza, l'ingiustizia di una dichiarazione di nullità, opposta alla verità dei principi normativi o dei fatti, riveste particolare gravità, poiché il suo legame ufficiale con la Chiesa favorisce la diffusione di atteggiamenti in cui l'indissolubilità viene sostenuta a parole ma oscurata nella vita”*.

In secondo luogo, le *“conseguenze devastanti, che si propagano nel corpo sociale come una piaga”* non sono riferite al divorzio, ma alla *“assenza ... di un costume sociale ed una legislazione civile a favore dell'indissolubilità”*.

Direte: ma è la stessa cosa! ed invece no.

Né il discorso pontificio, né la dottrina della Chiesa, vietano in assoluto il divorzio; ed altro è invocarne il divieto, altro è invocare una legislazione a favore dell'indissolubilità.

Diamo ancora la parola al Papa:

“D'altra parte, gli operatori del diritto in campo civile devono evitare di essere personalmente coinvolti in quanto possa implicare una cooperazione al divorzio. Per i giudici ciò può risultare difficile, poiché gli ordinamenti non riconoscono un'obiezione di coscienza per esimerli dal sentenziare. Per gravi e proporzionati motivi essi possono pertanto agire secondo i principi tradizionali della cooperazione materiale al male. Ma anch'essi devono trovare mezzi efficaci per favorire le unioni matrimoniali, soprattutto mediante un'opera di conciliazione saggiamente condotta”.

Gli avvocati, come liberi professionisti, devono sempre declinare l'uso della loro professione per una finalità contraria alla giustizia com'è il divorzio; soltanto possono collaborare ad un'azione in tal senso quando essa, nell'intenzione del cliente, non sia indirizzata alla rottura del matrimonio, bensì ad altri effetti legittimi che solo mediante tale via giudiziaria si possono ottenere in un determinato ordinamento (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2383). In questo modo, con la loro opera di aiuto e pacificazione delle persone che attraversano crisi matrimoniali, gli avvocati servono davvero i diritti delle persone, ed evitano di diventare dei meri tecnici al servizio di qualunque interesse”.

Si impone a questo punto la lettura del canone 2858, citato nel discorso:

“La separazione degli sposi, con la permanenza del vincolo matrimoniale, può essere legittima in certi casi contemplati dal diritto canonico”.

Se il divorzio civile rimane l'unico modo possibile di assicurare certi diritti legittimi, quali la cura dei figli o la tutela del patrimonio, può essere tollerato, senza che costituisca una colpa morale”.

E, già che ci siamo, leggiamo anche il canone 2586:

“Può avvenire che uno dei coniugi sia vittima innocente del divorzio pronunciato dalla legge civile; questi allora non contravviene alla norma morale. C'è infatti una differenza notevole tra il coniuge che si è sinceramente sforzato di rimanere fedele al sacramento del Matrimonio e si vede ingiustamente abbandonato, e colui che, per sua grave colpa, distrugge un Matrimonio canonicamente valido”.

Allora: la Chiesa non considera colpevole il divorzio “passivo”, nonché quello “attivo”, allorché necessario per tutelare diritti legittimi, personali o patrimoniali.

Quindi, non solo non è colpevole il coniuge “convenuto”, ma neppure quello che si renda “attore”, se, abbandonato, deve ricorrere al Magistrato per i diritti di mantenimento proprio e dei figli, od anche per dividere un patrimonio comune.

Ancora una riflessione: cos'è la indissolubilità del matrimonio, per un laico? Un laico direbbe che non esiste o che non è un valore; eppure si farebbe certamente paladino dei diritti dei figli e del coniuge più debole. Forse non accorgendosi che l'intervento del Giudice in queste materie altro non fa che regolare quegli effetti ineliminabili (*“indissolubili”*?) del matrimonio: i coniugi con figli restano genitori, e persino per quelli senza figli permangono degli obblighi di assistenza reciproci.

I primi sopravvivono persino ad un nuovo matrimonio.

Laici e credenti denominano quindi in modo differente cose molto simili.

Ciò detto, quale dev'essere il corretto approccio di giudici e magistrati alla materia, secondo il Papa?

Evidentemente, se il divorzio è assolutamente ammesso nei casi che abbiamo visto, il Papa non si attende certo una obiezione di coscienza nel senso dell'astensione, bensì un atteggiamento ben diverso, e certo più laborioso. Dai giudici, si attende una attenzione particolare, che mal si concilia con le udienze “pubbliche” e frettolose; e se la conciliazione non riesce (ma quando mai riesce in quel momento ed in quelle condizioni?) si attende il rispetto e l'affermazione scrupolosa dei diritti dei minori, e dei coniugi stessi, in modo da evitare strascichi di liti sulla divisione dei beni e sull'affidamento-visite dei figli.

Fretta o superficialità non possono costituire l'approccio di chi deve rendere la *“cooperazione materiale al male”*, che non è complicità, bensì il suo opposto: attitudine operosa a ridurre gli effetti.

Gli avvocati, sempre secondo il Pontefice, non debbono essere *“meri tecnici al servizio di qualunque interesse”*; se scelgono di operare in questa materia, non dovranno quindi rendersi acritici esecutori di quelle autentiche persecuzioni giudiziarie reciproche che tanto spesso caratterizzano le liti fra coniugi.

Benché laico, da diversi anni ho liberamente scelto di non praticare la materia familiare, e non certo per disamore per i suoi aspetti giuridici, ma per ragioni che rassomigliano molto da vicino a quelle espresse dal Pontefice: quando non riuscivo a procurare una conciliazione (non nel senso di rinuncia all'allontanamento reciproco, ma almeno di composizione degli interessi dei separati-divorziati) provavo una autentica repulsione per liti condotte esclusivamente per sfogare l'odio reciproco. E nasceva il disaccordo con l'assistito/a, se questi era parte corresponsabile del conflitto.

Meglio, molto meglio il diritto amministrativo: concessioni, autorizzazioni, e le asettiche “sospensive”.

Per queste personalissime ragioni trovo che l'esortazione pontificia non costituisca affatto una indebita invasione della sfera statale, ma una enunciazione di principi che appartengono a pieno titolo all'etica del nostro lavoro (giudicante o di difesa) e, per quanto riguarda noi avvocati, anche al Codice Deontologico (Preambolo, artt. 6, 7, 8, 12, 14, 36, 40).

E come sempre per ogni imperativo etico, il suo soddisfacimento appartiene in primo luogo alle nostre coscienze.

Massimo Burghignoli

LA QUADRERIA DELL'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO (Seconda puntata) Il Settecento

Nel Settecento la storia dell'Ospedale vede l'istituzione di corsi di chirurgia. In realtà in precedenza erano i barbieri che supplivano agli interventi chirurgici in Ospedale.

Pietro Moscati già incaricato della spezieria e il fratello Bernardino vennero preposti ai corsi chirurgici ed ostetrici così da istruire il personale.

È curioso ricordare che con un provvedimento del 1715 venne proibito alle degenti di tenere galline nelle corsie (tali erano le abitudini).

La famiglia Secco Comneno, precisamente il marchese Fermo Secco Comneno, lasciò ogni suo avere alla Ca' Granda, tant'è che lo stemma appare sull'attuale gonfalone della stessa.

L'Ospedale aveva anche grandi quantità di possedimenti da amministrare, per esempio Morimondo, che era stato donato all'Ospedale da Pio IV nel 1567.

Maria Teresa d'Austria (1740-1780) concesse molti diplomi ai benefattori ed il figlio Giuseppe II (1765-1790) fece diverse riforme per l'ordinamento dell'Ospedale.

Alla fine del secolo, con l'avvento di Napoleone, il Lazzaretto e la Rotonda, che appartenevano all'Ospedale, vennero svuotati delle loro funzioni.

Il Lazzaretto, già adibito in precedenza a caserma, venne messo a disposizione dell'amministrazione repubblicana.

Vi si celebrò, tra l'altro, una grande festa in onore della costituzione cisalpina (1797-1800). Solo nel 1881 tornò ad essere proprietà dell'Ospedale; successivamente venne venduto al Credito Italiano.

La Rotonda, che era il cimitero dell'Ospedale, con il divieto dei cimiteri entro le mura cittadine prima ricoverò i feriti francesi e poi quelli austriaci, infine divenne magazzino militare.

I ritratti del Settecento

Anche a questo secolo appartengono numerosi ritratti di benefattori, tutti per lo più insigni nobili, prelati, notai e ricchi mercanti, ricordati anche per alcune singolarità della loro vita.

Annibale Brivio, allievo del Collegio Borromeo a Pavia, che si laureò in legge, ritratto da Ambrogio Bellotti; Orazio Del Conte che si fece seppellire vestito come uso dei frati minori; Alessandro Visconti e Giulio Cesare Pessina, quest'ultimo cancelliere del Senato di Milano, ritratti da Antonio Lucini.

Elena Visconti Borromeo, in un ritratto di Carlo Frasa di sontuosa ascendenza rubensiana e genovese, ritratta accanto ad un cofanetto con la scritta "humilitas".

Francesco Maria Lampugnani, che ricoprì numerose cariche tra cui quella di capitano della milizia urbana di Milano, giudice delle vettovaglie delle strade della città e del ducato, membro del Tribunale dell'Inquisizione, decurione della città, ritratto da Arcangelo Bellotti, ricordato anche perché volle essere sepolto con i poveri della Ca' Granda sotto l'altare della chiesa dell'Ospedale.

Opera del Pittocchetto (Jacopo Ceruti), che fu largamente compensato dall'Ospedale per essa, è il ritratto di Attilio Lampugnani Visconti (1757), che appare con lo sguardo arcigno e nell'atteggiamento frettoloso di chi è impegnato nel lavoro.

Il Conte Francesco Pecchio, in un'opera di maniera di Gaetano Dardanone; Giovanni Battista Annoni, mercante di seta ritratto da Antonio Bonacina, indica sullo sfondo l'oggetto delle proprie beneficenze: il recinto e la chiesa di quella che oggi è la Rotonda di Via Besana.

Il Marchese Giorgio Clerici ritratto da Giuseppe Rivale, Caterina Castelli Cotta ritratta da Andrea Porta; il Marchese Paolo Recalcati Cernuschi, che esercitò il mestiere di "manganatore" (cioè lucidatore di tessuti) e che viene ritratto da Antonio Francesco Battista Bargiacchini, con accanto gli strumenti del suo lavoro: il manganò e una bellissima stoffa damascata.

Altrettanto bene ambientato è il ritratto del sacerdote Pietro Paolo Muttoni ad opera di Antonio Francesco Biondi, che ne descrive con cura sia l'atteggiamento che l'abbigliamento.

La maestria del Biondi si rivela altresì nei ritratti della contessa Maria Loayssa Monti Melzi e del Conte Giulio Fedeli.

L'arcivescovo Giuseppe Pozzobenelli dal tratto socievole e benevolo è ritratto da Giacomo Antonio Bergami.

Sono ancora da segnalare il ritratto di Giuseppe Carlo Rovida, vecchio commerciante solitario, le cui abitudini imitavano quelle delle formiche perché nei mesi invernali da ottobre a maggio non usciva di casa neppure per andare alla messa; del nobile notaio Giuseppe Macchi, che in vita risparmiò e lasciò all'Ospedale ben L. 2.265.000 e permise il completamento dell'Ospedale nell'ala di Via Laghetto, tanto da essere considerato tra i "fondatori" dell'Ospedale; così dell'altro donatore, il notaio milanese Giovanni Agostino Perocchio, e del mercante d'oro Carlo Giuseppe Cabiati, ritratto in piedi con una coccarda tricolore alla cintura.

Maria Luisa Menozzi Cantele

Bibliografia:

AA.VV., *Catalogo Mostra Ca' Granda, Electa, Milano, 1980*

ALGI
USMI



ASSOCIAZIONE LAUREATI
IN GIURISPRUDENZA
DELL'UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO

Associazione Laureati In Giurisprudenza
dell'Università degli Studi di Milano

Facoltà di Giurisprudenza
Via Festa del Perdono, 3/7 - 20122 Milano

Segreteria: C.so Porta Vittoria, 47
20122 Milano
Tel. 02 5519 2289 - Fax 02 5519 0564
e-mail: minosir@tin.it
www.algiusmi.it

Presidente Onorario: Vincenzo Ferrari
Presidente: Oronzo Chiarullo
Presidente Uscente: Gian Paolo Massetto
Vice Presidente: Roberto Bossi

Segretario: Mino Siracusa
Tesoriere: Anna Beretta
Consiglieri: Maria Grazia Annoni, Antonio Bana,
Massimo Burghignoli, Roberta Clerici, Fulvio Franzini,
Lorenzo Gagliardi, Sarah Molena, Graziano Molinari,
Alessandra Tedeschi.

Direttore Notiziario: Giovanni De Berti
e-mail: g.deberti@dejalex.com